

AMBIENTE E INDUSTRIA

di **Jacopo Giliberto**

La doppia sostenibilità

L'ambiente è un elemento di concorrenza e di competitività. Non è più un modo di dire: il caso della Volkswagen e ora la vicenda della Renault confermano il fatto che sul tema green si creano o si distruggono le

fortune di interi settori economici. Chi mente ai consumatori o alle autorità è giusto che paghi. Ma l'ambiente non deve essere usato come strumento di demagogia. Per premiare o per colpire facendo leva sull'emotività dell'opinione pubblica, dei mercati, dei consumatori, degli elettori. Continua ▶ pagina 3

Ambiente e industria. Dall'Ilva di Taranto fino all'uso del petrolio: quando ecologia e demagogia hanno visioni contrapposte di una stessa realtà

La doppia sostenibilità dell'economia

Jacopo Giliberto

▶ Continua da pagina 1

Il caso della Volkswagen e ora la vicenda della Renault sono esempi di un fatto. L'ecologia è una scienza. L'ecologismo no. Su questa ambiguità, sull'ambiente usato come strumento di emotività demagogica, si creano e si distruggono il benessere e il futuro delle persone.

Dopotutto ecologia ed economia sono discipline sorelle, studiano il luogo in cui si vive e il modo di gestirlo. L'ecologia dice che nei motori a gasolio con le tecnologie attuali non si possono abbassare allo stesso tempo le emissioni di anidride carbonica e le emissioni di ossidi di azoto. Per tagliare oltre un certo livello l'anidride carbonica, un motore diesel accresce quelle di ossidi di azoto. L'alternativa per conciliare le scienze ecologiche ed economiche è promuovere motori elettrici (vi punta proprio la Renault), oppure ibridi, oppure a idrogeno (vi crede per esempio la Bmw) e così via.

L'ecologismo invece dice che per rispondere subito in modo demagogico alla domanda emotiva è sufficiente introdurre una metodologia di omologazione dei motori severissima a parole, inapplicabile nella realtà e basata sulle condizioni teoriche di fun-

zionamento dei motori in laboratorio, dimenticandone le condizioni reali.

Così aveva fatto la Commissione europea per rispondere subito alla domanda emotiva e non scientifica.

In Europa, la più severa al mondo, la media di emissioni di una casa produttrice non deve superare i 130 grammi di anidride carbonica per ogni chilometro percorso ed entro il 2021 deve scendere a 95 grammi, un obiettivo irraggiungibile per ora sui motori attuali.

Non a caso gli standard statunitensi sui motori, a differenza dell'Europa prima-della-classe, prevedono a fianco delle prove di laboratorio anche condizioni d'esercizio, e queste metodiche sono adottate dai produttori di vetture in Cina, in Giappone e in altri Paesi; e gli obiettivi cui tendere in futuro negli Usa sono 121 grammi, in Cina 117 e in Giappone di 105.

Ora anche l'Europa, dopo aver preteso emissioni irraggiungibili ma solamente sui banchi sperimentali e dopo aver esposto l'industria europea dell'auto agli schiaffoni ambientali della concorrenza internazionale, si prepara a rivedere le metodologie, uniformandosi agli standard internazionali.

I casi in cui economia e ambien-

te distruggono settori economici sul terreno ambiguo dell'ecologismo demagogico sono molti.

L'ecologia dice che nella Taranto dell'Ilva la qualità dell'aria è di gran lunga migliore che nella caliginosa pianura padana, e che l'acciaieria avrebbe potuto investire soldi suoi per diventare un modello esemplare di siderurgia a basso impatto ambientale. La demagogia dice invece che a Taranto i cittadini muoiono stecchiti, che l'acciaieria va condannata alla pena capitale e dopo più di tre anni di demagogia l'obiettivo di avere una Taranto più povera e altrettanto inquinata pare più vicino.

La scienza dice che il petrolio è inquinante, è meglio non usarlo, e con i prezzi attuali non conviene sempre estrarlo, ma dice anche che a parità di consumi l'impatto sull'ambiente è assai più basso quando lo si estrae dai giacimenti nazionali usando le nostre tecnologie avanzatissime. La demagogia dice invece che è meglio inquinare di più a patto che ciò avvenga lontano da casa, danneggiando altri popoli che non consumano quel petrolio e facendo subire ad altri i danni del proprio stile di vita.

L'ecologia dice che in alcune aree per motivi geografici o climatici alcuni composti dell'aria sono più concentrati: in Sud Eu-

ropa il sole intenso aumenta la formazione di ozono troposferico e in Pianura Padana si addensano più polveri; la tecnologia e il cambiamento della struttura economica hanno ridotto di molto questi inquinanti e bisogna spingere affinché vengano ridotti di più in modo definitivo. L'ecologismo della Commissione di Bruxelles e degli emotivi italiani dice invece che lo standard europeo sulla qualità dell'aria deve essere uguale ovunque in Europa e per conseguire questo obiettivo bisogna adottare misure antismog del tutto inutili.

Sono mille e mille gli altri campi in cui l'emotività e la demagogia vanno contro l'ecologia e in generale contro la scienza. I vaccini, la chimica, gli Ogm e altre creazioni dell'uomo producono danni, spesso gravissimi, e contaminano il mondo ma finora hanno reso migliore la vita e salvato infinite più persone di quante ne abbiano danneggiate, facendo quasi scomparire la fame dal mondo e rendendo possibile all'umanità di arrivare a 7,3 miliardi di abitanti di cui la stragrande maggioranza vivono meglio e più a lungo delle generazioni che li hanno preceduti. Non basta: i danni vanno ridotti ancora, e per fare questo servono investimenti (economia) e obiettivi scientifici (ecologia).

IL PARADOSSO

Nel dibattito corrente restano molti i casi in cui economia e ambiente distruggono settori sul terreno ambiguo dell'ecologismo demagogico

